

proprietà non remunerativo. In particolare, ricordava di avere negli anni pregressi, subito altre acquisizioni sfavorevoli da parte del Comune con l'impegno che di ciò si sarebbe tenuto conto in circostanze successive.

Apparendo plausibile, fondata e ragionevole la richiesta, il Difensore Civico ha promosso una serie di incontri con gli amministratori e i tecnici del Comune, con i quali è stato conclusivamente convenuto di praticare una soluzione amministrativa di conciliazione, che ha soddisfatto il richiedente ed ha evitato prospettive di ricorso giurisdizionale, che avrebbero procurato un ritardo nella esecuzione dei lavori e forse il loro pregiudizio.

2.11 - Azioni di carattere propositivo e promozionale.

Una delle prerogative (e dei requisiti intrinseci) del Difensore civico è quello di dedurre dalla sua esperienza e attività possibili indicazioni ed avanzare proposte agli Organi Istituzionali, da cui deriva la propria nomina o agli altri enti con i quali entra in relazione.

E' questa, tra l'altro, una delle prospettive di lavoro fornite dagli articoli 10, 12 e 13 della legge regionale 28/88, istitutiva dell'Ufficio.

La presente relazione medesima - con le sue analisi, con i suoi elementi descrittivi, con le considerazioni talvolta svolte a margine delle statistiche o in accompagnamento alla valutazione di ordine generale - adempie a questo obbligo e risponde a questa esigenza.

Io spero che da essa sia possibile cogliere una falsariga di lettura, che in essa sia possibile rinvenire una delle fonti di interpretazione del nostro Veneto e dei rapporti fra la sua comunità di persone e cittadini e le Pubbliche Amministrazioni.

In tal senso vanno interpretati spunti e riflessioni, sparsi qua e là in questo rapporto.

Ma in modo espresso e in termini più specifici vorrei richiamare qui alcune circostanze e alcuni temi: sui quali ho avuto modo di soffermarmi in modo più esplicito; i quali rivestono più apertamente un carattere propositivo e promozionale di ordine generale; sui quali si è esercitata una reciproca collaborazione - per il vero proficua - con alcuni Organi od uffici regionali; per i quali infine le prospettive di risultato e di successo sono affidati all'ascolto, all'accoglimento, e alla autonoma determinazione delle Istituzioni regionali: il Consiglio, le Commissioni consiliari, la Giunta regionale, ecc..

1 - (Regolamenti di Pubblica Tutela).

D'intesa con l'Assessorato alle Politiche Sanitarie è stata condotta una iniziativa di consultazione con le Associazioni per la tutela del malato (Co.Di.Ci, tribunali del malato, ecc.) per il completamento e l'effettiva attuazione dei documenti di trasparenza e partecipazione, previsti dalla legge 241/90, dal decreto legislativo 517/93 e dalle corrispondenti leggi regionali di attuazione in materia di diritti dei malati e degli utenti. In particolare è stato definito uno "Schema Tipo di Regolamento di Pubblica Tutela", che prevede l'istituzione delle Commissioni Miste Conciliative presso le aziende sanitarie e ospedaliere a completamento della adozione delle carte dei servizi sanitari (per le quali tuttavia risulta vi siano ancora aziende inadempienti).

Credo si tratti di un buon testo, che, dopo la approvazione da parte degli Organi regionali potrà consentire alle aziende sanitarie di avere a disposizione uno strumento partecipativo e di confronto sui contenziosi, utile ed efficace. Valuteranno gli organi del Consiglio e del Governo regionale se forse, un criterio più compiuto per impostare e risolvere una questione, sia quello di ricorrere, anzichè all'atto amministrativo o regolamentare, ad una legge organica per la disciplina della tutela dei diritti degli utenti del servizio sanitario regionale.

2 - (Comitati di Bioetica).

Una seconda esperienza positiva, che si inquadra nel contesto della Istituzione di forme non giurisdizionali di gestione dei rapporti nei servizi cosiddetti "sensibili" (quali la sanità), è quella che si riferisce ai comitati etici o di bioetica, la cui prospettiva di analisi, di proposta viene sempre più avvertita come importante in rapporto all'avanzamento delle frontiere della ricerca scientifica, della sperimentazione clinica o farmaceutica, ma anche nelle tecniche di gestione delle prestazioni sanitarie (consenso informato, accanimento terapeutico, ecc.).

Il Difensore Civico regionale, dopo aver fatto parte di un gruppo di lavoro presso l'azienda sanitaria di Treviso per elaborare un regolamento di comitato di bioetica e avviare una pratica concreta di funzionamento, è oggi membro del Comitato di Bioetica dell'A.S.L. di Treviso (presieduta dal giudice Stiz).

Ravviso - ancorpiù dopo le vicende di questi ultimi mesi, caratterizzate dalla discussione sulla cosiddetta "cura Di Bella" per la cura dei tumori - l'utilità di una riflessione per l'istituzione con legge di una sede regionale, (Comitato regionale di bioetica) capace di affiancare la prospettiva "etica" alle altre, pur importanti, prospettive di analisi e di precisione del fatto scientifico o clinico (giuridica, deontologica, tecnico-clinica, ecc.). (*Per i punti 1) e 2) vedere Allegati B3 e B4*).

3 - (Modifiche socio-sanitarie)

Per restare nell'ambito delle problematiche socio-sanitarie, va ricordata l'attenzione svolta dal Difensore Civico - anche a seguito di istanze di singoli e di associazioni - a due questioni su cui, nel frattempo, sono intervenute decisioni, in parte risolutive della Regione nel contesto della Legge Finanziaria Regionale per il 1998. Mi riferisco alla revisione delle procedure in materia di "provvidenze a favore di persone non autosufficienti" (legge regionale 28/91) e alla determinazione di altri criteri per l'assistenza e il pagamento delle rette per le persone già ricoverate negli istituti psichiatrici e oggi ospiti delle R.S.A. o strutture analoghe: questione importante e delicata perchè nelle incertezze sulle competenze fra fondo sanitario e fondo assistenziale, si rischia di

scaricare sulle famiglie oneri economici ed assistenziali, sui quali peraltro le pronunce dei tribunali si sono ripetutamente espresse, accogliendo i ricorsi delle famiglie.

4 - (Regole e loro Statuti)

Una complessa questione su cui è stato ripetutamente sollecitato l'intervento del Difensore Civico è quella posta da alcuni cittadini e cittadine sul rispetto da parte delle Assemblee delle Regole e dei relativi statuti, del principio costituzionale di "parità fra i sessi". E' questione annosa su cui ci sono state discussioni e determinazioni della Regione (con e dopo la legge regionale 28/96), pronunce delle giurisdizioni amministrative, civili e costituzionale; e per la quale il Difensore Civico si è perciò limitato a segnalare agli uffici competenti l'impellenza delle attese non senza rilevare che da un lato vi è cogenza delle autonomie delle Regole e dei loro statuti; ma dall'altro vi è la constatazione di una espressa violazione costituzionale, forse oggi non più sostenibile.

5 - (L'attuazione delle disposizioni in materia di procedimenti amministrativi)

Una ulteriore questione di carattere generale (o complesso di questioni) su cui viene richiamata con frequenza l'attenzione del Difensore Civico è quella relativa al compimento e al funzionamento degli istituti di Partecipazione (promossi dalla Legge 241/90 e successive) ad opera della Regione e della altre Amministrazioni operanti nella nostra Regione: Regolamenti, istituzione degli U.R.P., Difensori Civici Locali, ecc..

Io ritengo al proposito che:

- sia un fatto positivo che - dopo l'approvazione della legge regionale *"Riordino delle funzioni e delle competenze"* (Legge Regionale n° 1/97) - la Giunta Regionale con propria deliberazione n. 4314 del 9 settembre 1997 abbia risistemato la definizione per ciascuna funzione del "Tempo" e "del Responsabile del procedimento".

- analogamente si debba dare luogo con adeguati provvedimenti regionali alla disciplina dell'"accesso agli atti".

- sia opportuno vigilare attentamente affinché anche le Amministrazioni Locali rispettino scadenze e prescrizioni a proposito della adozione dei Regolamenti previsti dalla Legge 241/90; tantopiù che ora, a seguito dell'articolo 17 comma 91 della Legge 127/97, sono previste forme di sostituzione" in caso di inadempienza, ad iniziativa dei CO.RE.CO. A tale riguardo sarebbe di grande interesse ed opportuno svolgere una indagine conoscitiva sullo stato degli adempimenti da parte di Enti e di Amministrazioni.

- sia rafforzata l'esigenza - anche per quanto appena detto - per una valutazione strategica e integrata fra Regione ed Autonomie Locali in materia

di attivazione di Uffici per i rapporti con il pubblico, più avanzati tecnologicamente, integrati nelle informazioni, visibili e accessibili al pubblico degli utilizzatori.

6 - (Revisione della Legge Regionale sui controlli)

Una considerazione peculiare merita la questione dei “controlli di legittimità”, su cui è in atto una revisione legislativa in Prima Commissione Consiliare della Legge Regionale 19/1991 e su cui è intervenuta con incisive innovazioni la Legge 127/97, chiamando in causa l'Istituto del Difensore Civico Regionale.

Anche in altre parti di questa relazione il tema è stato affrontato con argomentati rilievi. Qui preme solo ricordare come sia necessario che il problema sia disciplinato con criteri di chiarezza, coerenza e razionalità sia normativa che operativa, dovendosi in primis evitare che su una materia così delicata e carica di responsabilità amministrative e giuridiche si dia luogo a confusione di ruoli e a sovrapposizioni di responsabilità. E' chiaro che, in ragione delle scelte che verranno operate sulla individuazione delle funzioni, dovranno essere predisposte le risorse professionali e tecniche per soddisfarli.

3 - Attività di promozione e di rappresentanza

E' proseguito intensamente anche nel corso del 1997 l'impegno di elaborazione, di presenza e di promozione del Difensore Civico del Veneto sulle questioni di carattere generale che attengono al consolidamento e allo sviluppo dell'Istituto nel nostro Paese e nel contesto europeo.

Ciò è avvenuto sia in concomitanza con il già citato dibattito parlamentare sulle riforme costituzionale e sulle proposte di legge per la difesa civica, che ha richiesto una presenza sollecita e puntuale di proposta e di relazioni (come è documentato dal Dossier *allegato A*); sia in concomitanza con la prosecuzione (per il 1997) per il Difensore Civico del Veneto dell'incarico di Coordinatore dei Difensori Civici Regionali.

Tale attività - di cui si vuole qui dare solo una documentazione ed un cenno sommario - si è sviluppata sul fronte istituzionale, su quello associativo e su quello culturale e scientifico, a livello regionale, nazionale ed europeo.

a) Per quanto riguarda i rapporti con le Istituzioni Europee e Comunitarie vanno ricordati:

- il proseguimento dei rapporti di collaborazione e di scambio con il Mediateur Europeo, Dott. Jacob Soderman, (vedi partecipazione del Dirigente Generale dell'Ufficio, Francesco d'Elia al seminario tenutosi a Bruxelles il 23 e 24 giugno 1997 sul tema "La supervisione dell'applicazione del diritto comunitario a livello nazionale"; e la corrente corrispondenza sulla reciproca collaborazione istituzionale) (*allegato B8*);
- l'analoga corrispondenza, ai fini di integrazione e collaborazione, con la commissione per le petizioni del Parlamento Europeo (*allegato B8*);
- la partecipazione attiva (con una propria comunicazione al Convegno Europeo organizzato dal Consiglio d'Europa - Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa sul tema "une protection de droits plus proche des citoyens: le mediateur aux niveaux local et regional" tenutosi in Messina dal 13 al 15 novembre 1997);

b) per quanto riguarda i rapporti con le organizzazioni associative vale la pena di citare;

- la partecipazione con una specifica relazione alla conferenza dei difensori civici regionali promossa dal Difensore Civico della Catalogna a Barcellona nei giorni 29 e 30 ottobre 1997 (*allegato B9*);
- i contatti e gli incontri di collaborazione intrattenuti con il Defensor del Pueblo della Repubblica di Argentina (dott. Jorge Majorano) anche nella sua qualità di Vicepresidente del I.O.I. (International Ombudsman Institute);

- l'adesione e la partecipazione alle attività dell'I.O.I. (International Ombudsman Institute) e dell'E.O.I. (European Ombudsman Institute), del quale ultimo il Difensore Civico del Veneto è membro del Consiglio Direttivo ed ivi svolge un ruolo propositivo anche per rafforzare la natura istituzionale, scientifica e pubblica dell'Istituto.
- c) Per quanto riguarda l'attività in ambito culturale e scientifico in Regione e a livello nazionale, molte sono le iniziative di partecipazione e di promozione svolte o assunte nel corso dell'anno.

Se ne citano alcune:

- è proseguita l'attività di insegnamento (docente a contratto gratuito) presso la Scuola di Specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei Diritti Umani dell'Università di Padova del corso su "Diritti dei Cittadini e Pubblica Amministrazione - la Difesa Civica Istituzionale", sulla base della Convenzione stipulata il 23 luglio 1996, che consente per altro varie altre forme di collaborazione (tirocini per gli specializzandi, conferenze, ecc.) in ambito culturale e formativo (*allegato B10* - Programma lezioni A.A. 1997/98);
- a Padova, presso l'Università, Palazzo del Bo - Archivio antico - si è svolto il già citato importante convegno, in collaborazione con l'Associazione degli ex Consiglieri su "Costituzione, Diritti Umani, Garanzie: forme non giurisdizionali di tutela e di promozione", che ha rappresentato una tempestiva, autorevole e pertinente occasione per intervenire nel dibattito in corso sulle riforme costituzionali (fra breve uscirà per i tipi della CEDAM il volume degli atti) (*allegato B11*);
- il Difensore Civico ha partecipato a numerosi seminari e convegni promossi da Associazioni, Enti Locali, Organizzazioni di volontariato, Istituti Scolastici con proprie relazioni o comunicazioni; fra questi a due seminari specifici, dedicati l'uno alla "Tutela dei diritti umani nei luoghi di detenzione (Padova: novembre 1997 ad opera della Associazione Internazionale "Antigone"); l'altro alla elaborazione di un documento per una proposta di legge in materia di tutela dei minori (Firenze: dicembre 1997).

3.1 - Attività nell'ambito della comunicazione

Nel corso del 1997 l'iniziativa di informazione e comunicazione più rilevante ed efficace è stata la presenza per un periodo prolungato (con ventisette trasmissioni televisive a cadenza settimanale) in una rubrica di "servizio" ad opera della redazione del TGR 3 Regionale, seguita con notevole competenza dal giornalista Dott. Tullio Besek. Di tale lavoro - ritenuto interessante dalla stessa redazione giornalistica della RAI (che ringrazio per la collaborativa disponibilità, e con essa i giornalisti delle testate Venete) - è stata composta una raccolta antologica - registrata su cassetta -, che può costituire modulo esemplificativo e di documentazione, di verifica e di promozione.

Gli esiti di tale attività informativa si sono riscontrati immediatamente attraverso un incremento delle richieste di accesso e di intervento del Difensore Civico.

Ciò sta ad indicare una delle possibili direzioni verso cui orientare in modo privilegiato gli sforzi e gli investimenti.

Già nella precedente relazione avevo avuto modo di segnalare, da un lato la rilevanza che la consistenza e la chiarezza dei flussi comunicativi rivestono per dare rilievo ed efficacia all'attività dell'Ufficio, e dall'altro di rimarcare la carenza e le difficoltà dei mezzi operativi per perseguire questo obiettivo.

E' questa una esigenza che si ripropone e che potrebbe esplicarsi:

- attraverso una più puntuale presenza presso gli organi di informazione regionale - anche sotto forma di rubrica periodica - onde dare visibilità all'esistenza dell'Ufficio e riscontro della sua azione ed utilità;
- attraverso la predisposizione di un depliant informativo da destinare a luoghi idonei (scuole, ospedali, uffici, ecc.) con una rappresentazione semplice, eloquente e chiara delle caratteristiche dell'Istituto: è una ipotesi per la quale già era stata predisposta una bozza, a cui non si è data attuazione anche per l'attesa che si raggiungesse una "sistematizzazione" del quadro normativo.

Tuttavia non sono mancate nel frattempo circostanze idonee per partecipare ad iniziative editoriali (vedi prefazione all'opera "Gli atti amministrativi del Comune" di Tiziano Tessaro, edita dalla Maggiori Editore; la cura dell'opera "Il Difensore Civico - tutela e promozione dei diritti umani e di cittadinanza" - edito dalla CEDAM; ecc.) e di riviste che si occupano del tema dei diritti.

4 - Organizzazione dell'Ufficio

I problemi posti dalla carenza quantitativa e di profili professionali, già esposti nella Relazione dell'anno precedente, non sono stati affrontati né risolti; nonostante l'incremento dell'attività, dovuto sia alle nuove indicazioni normative in materia di funzione e prerogative che allo sviluppo fisiologico delle attività generali e particolari registrate dall'Ufficio e più sopra descritto.

Lo svolgimento del lavoro e delle incombenze ne ha risentito, avendo dovuto in particolare sacrificare qualche aspetto dell'attività. Ad esempio:

- non potendo né volendo disattendere le aspettative di tempestività, di accoglienza e di risultato - che sono le più congeniali per chi, avverso i burocratismi delle Pubbliche Amministrazioni, si rivolge al Difensore Civico sono stati semplificati e compressi gli aspetti di infrastrutturazione formale delle pratiche (protocollo, archiviazione, documentazione, istruttoria, corrispondenze epistolari con gli Enti e con gli istanti), privilegiando il rapporto diretto, il colloquio, la verifica telefonica, ecc.;
- Talvolta le istanze presentano un elevato grado di complessità (o per le implicazioni tecniche e giuridiche o per la consistenza degli interessi in gioco o per la pluralità gli Enti coinvolti) ed esigono un adeguato approfondimento di istruttoria che implica la disponibilità di professionalità idonee e attente. Ebbene a tale esigenze, non sempre è stato possibile fornire una risposta o un supporto documentato;
- Ma ancora, vi sono due fattispecie di possibili azioni del Difensore Civico: quella che riguarda l'intervento d'ufficio, ex art. 7 secondo comma della L.R. 28/88 e quella indicata dall'art. 10 relativamente alla "tutela di interessi diffusi"; anche esse sono state meno praticate - per quanto molto interessanti e congeniali alla prospettiva "promozionale dell'Istituto"- proprio perchè esigono tempi, mezzi e competenze di accertamento, di verifica e di valutazione.

Parimenti si può argomentare in ordine ad altre opzioni di lavoro, per le quali di più e meglio si potrebbe fare con vantaggio per il prestigio della Regione.

Mi riferisco, ad esempio, alla ricognizione sistematica sullo stato di attuazione e di funzionamento delle Carte dei servizi; ai rapporti con le reti delle Organizzazioni che operano nel volontariato per la tutela dei diritti; ai rapporti di collaborazione con i difensori civici locali nel sistema delle autonomie locali; alle attività di informazione che si potrebbero ancor meglio curare verso il mondo della scuola e dei mezzi di comunicazione. Sono per l'appunto attività che richiedono mezzi e forze professionali (in particolare laureati in giurisprudenza) di cui l'ufficio non dispone.

A titolo ricognitivo e di memoria si riportano alcuni dati organizzativi

Pianta organica approvata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazioni n. 414 del 30 novembre 1994 e 394 del 14 gennaio 1995:

- 1 dirigente generale;
- 1 dirigente;
- 1 istruttore direttivo
- 1 collaboratore
- 1 esecutore

Personale in servizio nel corso del 1997 e tuttora operante:

- 1 dirigente generale
- 1 istruttore direttivo
- 2 istruttori (di cui uno in servizio solo dal 17 novembre 1997)
- 1 collaboratore

Proposte di riassetto e di assegnazione presentate dal Difensore civico regionale in data 4 luglio 1997 all'Ufficio di Presidenza ed in attesa di formale autorizzazione:

- 1 dirigente generale (con le caratteristiche di direttore di area progetto)
- 3 funzionari (di cui due laureati in giurisprudenza per svolgere l'indispensabile funzione istruttoria in procedimenti sempre più complessi e responsabilizzanti)
- 1 istruttore direttivo
- 2 istruttori
- 2 collaboratori o esecutori

Sono fiducioso che, nell'ambito del nuovo "ordinamento delle funzioni e delle strutture regionali", che ha investito la struttura amministrativa della Regione e del Consiglio regionale, si vorrà valutare la congruità e la plausibilità della proposta sopra indicata, che si giustifica ampiamente sia a fronte del lavoro finora svolto e dei risultati conseguiti, sia a confronto con le corrispondenti situazioni degli uffici dei Difensori civici regionali delle Regioni similari per dimensione territoriale, demografica e di attività.

Credo opportuno segnalare qui altresì che non è ancora stato messo a completo regime il nuovo programma informatizzato di archiviazione, classificazione e statistica, che potrà in un prossimo futuro fornire una

gestione e un resoconto d'attività più esaustivo e preciso (ad esempio è ancora carente e generico il criterio di classificazione sull'"esito" delle istanze e sulle fasi intermedie della trattazione); così come si avverte l'esigenza di poter accedere al sistema delle banche dati di rilievo giuridico (finora il servizio viene svolto avvalendosi della collaborazione del servizio "Studi e Ricerche") e al sistema Internet.

5 - Conclusioni e proposizioni

Si conclude qui - ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 6 giugno 1988, n. 28 - l'esposizione del rapporto di attività del Difensore civico per il terzo anno di esercizio della funzione e di esistenza dell'Istituto nel Veneto.

E' stato un altro anno impegnativo; ma anno anche carico di risultati, di novità, di gratificanti riconoscimenti sia per l'Istituzione in senso lato (gli avanzamenti sul piano del riconoscimento legislativo e costituzionale) sia per l'Ufficio regionale, che ha diffuso e radicato maggiormente la sua presenza e il suo ruolo nella società veneta, nel tessuto delle pubbliche amministrazioni e nella considerazione delle sedi culturali, scientifiche ed associative.

Ciò è avvenuto nonostante il persistere di una situazione di acclarata e remota carenza di energie professionali idonee e congrue e per merito del lodevole e continuo impegno lavorativo con cui si sono applicati i dipendenti regionali assegnati, che ringrazio ed elenco: Patrizia Calido, Rossella Blascovich, Laura Celegato, Nadia Bonafè e il Dott. Francesco d'Elia, Dirigente generale dell'Ufficio. Questi, dopo una lunga carriera (dal 1971 ad oggi al servizio della Regione e da più di due anni alla guida dell'Ufficio) cesserà fra poche settimane il suo lavoro, lasciando un vuoto, che esige di essere da subito colmato.

A Lui porgo un grato riconoscimento per la passione con cui, "a fine carriera", ha cominciato un lavoro "nuovo" e per la premurosa collaborazione, che vi ha impiegato; ed anche l'augurio di godersi felicemente con la famiglia gli anni di una lunga pensione.

Ho tentato di esporre con la maggiore fedeltà e umiltà possibili il senso di un lavoro, che può avere avuto luci ed ombre, successi e limiti.

Mi aspetto dall'Assemblea e dai suoi Organi un'attenzione, una lettura, un giudizio che serviranno sia per trarre il conforto a proseguire, che per apprendere come e su cosa correggere o rimediare.

Nelle analoghe circostanze antecedenti, dopo la presentazione della Relazione al Consiglio non si è dato luogo ad alcun esito valutativo o decisionale da parte degli Organi della Regione.

Da parte mia ravviso invece l'esigenza, l'utilità e l'importanza di una istruttoria e di una valutazione critica (sia generale che specifica) - se del caso - da parte delle Commissioni consiliari ed in particolare della I^a Commissione "affari istituzionali".

E' in una sede come questa che potrebbe essere riscontrata la validità dell'Istituto; il valore del suo operato; la congruità delle risorse umane, professionali e tecniche su di esso investite o da investire; il significato da attribuire e le conseguenze da trarre da una ipotesi di riconoscimento costituzionale e legislativo dell'Istituto, entro il quadro del coerente e forte federalismo che si intende perseguire; la praticabilità o la plausibilità di qualche riflessione in ordine, ad esempio, ad un riconoscimento anche nello Statuto della Regione (come già previsto nell'ipotesi della nuova Costituzione e già è presente negli Statuti di altre Regioni) dell'Istituto della difesa civica.

Quale che sia, comunque, l'esito ed il seguito che il Consiglio vorrà dare della presente relazione, sento il dovere di ringraziare ancora i Consiglieri per la fiducia e l'onore che mi hanno accordato e per l'attenzione che vorranno porre alla lettura e alla considerazione della presente relazione; di rivolgere un ringraziamento al signor Presidente della Giunta regionale, ai suoi Assessori e ai molti dirigenti e funzionari, che tanto spesso si sono resi sollecitamente disponibili alle mie richieste; di rivolgere un segno di stima e di ringraziamento particolare alla Presidente del Consiglio regionale e all'Ufficio di Presidenza, che, assieme al Segretario generale e ai dirigenti del Consiglio, di volta in volta hanno accordato, per quanto possibile, ascolto e sostegno.

Lucio Strumendo

Venezia, li 23 febbraio 1998